



Master Riscapa II livello
Paesaggi a rischio. Il progetto di
paesaggio nei territori vulnerabili.
a.a. 2022/23

Teresa Gargiulo
Eliana Lavano
Ciro Mascolo

Il Progetto della sottrazione

Il rito e la relazione con il sottosuolo

La collina di Poggioreale

Il Progetto della sottrazione

Il rito e la relazione con il sottosuolo

02 - 03	Il rischio idrogeologico in Italia Il costo del dissesto
04 - 18	Il Parco cimiteriale di Poggioreale Cenni storici ed inquadramento urbanistico
19 - 21	Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico La mitigazione del rischio sprofondamento
22 - 23	Il Piano Urbanistico Attuativo Previsioni inattuate e previsioni inattuali
24 - 49	Il progetto della sottrazione Il rito e la relazione con il sottosuolo

IL RISCHIO IDROGEOLOGICO IN ITALIA

IL COSTO DEL DISSESTO

“Aumenta nel 2021 la superficie nazionale potenzialmente soggetta a frane e alluvioni: l'incremento sfiora rispettivamente il 4% e il 19% rispetto al 2017. Quasi il 94% dei comuni italiani è a rischio dissesto e soggetto ad erosione costiera e oltre 8 milioni di persone abitano nelle aree ad alta pericolosità”¹.

I dati aggiornati al 2021 forniti dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, in riferimento alla situazione nazionale italiana sulla pericolosità dei territori esposti al rischio idrogeologico, rappresentano un territorio nazionale in cui oltre otto milioni di abitanti sono residenti in zone a rischio frana e/o alluvione, più di cinquecentomila edifici sono ubicati in aree con pericolosità da frana elevate o molto elevate ed un milione e mezzo in aree inondabili. Tra questi si trovano circa quarantamila beni architettonici, monumentali ed archeologici per i quali, anche nello scenario di scarsa probabilità di accadimento, i danni prodotti sarebbero “inestimabili ed irreversibili”².

Nella relazione della Corte dei conti allegata alla deliberazione 18 ottobre 2021, n. 17/2021/G, intitolata “Gli interventi delle amministrazioni dello Stato per la mitigazione del rischio idrogeologico” viene evidenziato che, in riferimento alle risorse pubbliche destinate al dissesto, “la cifra stanziata in venti anni dal Ministero dell'ambiente (oggi Ministero della transizione ecologica) per far fronte al dissesto idrogeologico in Italia, ammonta a circa 7 miliardi di euro per un totale di oltre seimila progetti finanziati su un totale di richieste che superano i 26 miliardi di euro, cifra che rappresenterebbe una stima del costo teorico per la messa in sicurezza dell'intero territorio nazionale”.

¹ Comunicato stampa ISPRA, Roma 7 marzo 2022, <https://www.isprambiente.gov.it/files2022/area-stampa/comunicati-stampa/comunicato-dissesto-2022.pdf>

² Ibidem

³ <https://www.corteconti.it/Download?id=3e79ebcb-8a12-46ff-beda-d2745772d1f5>

IL PARCO CIMITERIALE DI POGGIOREALE

CENNI STORICI ED INQUADRAMENTO URBANISTICO



Fig. 1

Il Parco cimiteriale di Poggioreale si articola sull'omonima collina, nella porzione nord-est del territorio comunale. L'area cimiteriale confina a Nord con orti e masserie isolate e con il tracciato del raccordo A1 della Tangenziale che la separa dall'aeroporto di Capodichino e dall'aggregato edilizio di viale Maddalena, a Est con via Stadera, a sud con via Nuova Poggioreale e ad ovest con corso Malta.



Fig. 2

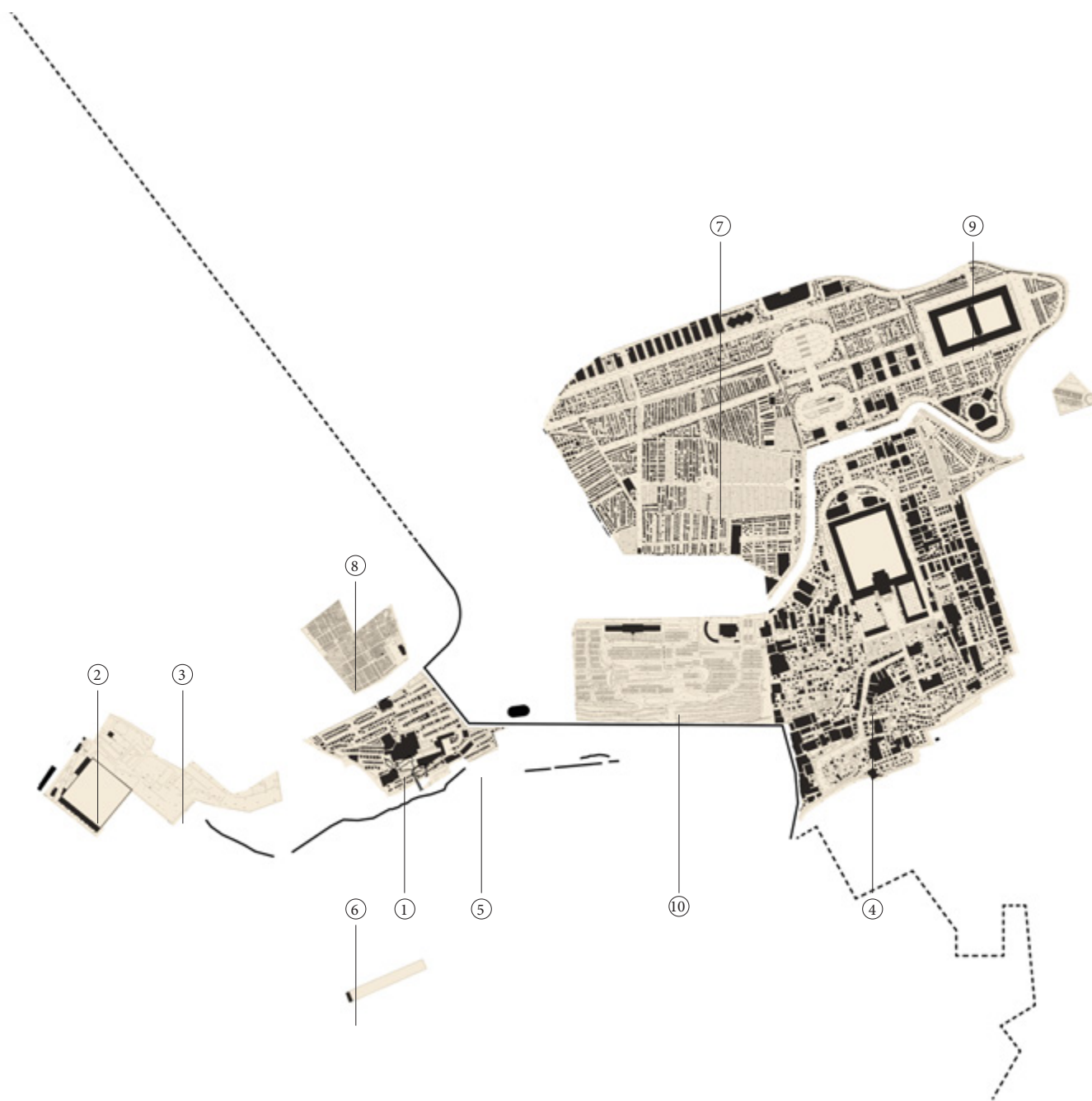


Tutti i cimiteri di Napoli nascono intorno ai primi decenni del 1800 in seguito alla promulgazione dell'editto napoleonico di Saint Cloud del 1817, con cui veniva predisposta la dislocazione delle sepolture in ambiti esterni ai centri urbani e si disciplinavano le pratiche, allo scopo di proibire la consuetudine, fino a quel momento in uso, di tumulare i defunti nelle chiese. La resistenza del popolo Napoletano nel modificare i propri riti rappresentò il principale motivo del ritardo con cui il territorio si adeguò al cambiamento e recepì le nuove norme. La collina di Poggioreale fin dal 1500, ben tre secoli prima dell'editto di Saint Cloud, venne designata come luogo di sepoltura. Questa destinazione si deve a due tragici eventi: l'epidemia di peste del 1528 e quella di colera del 1656. In seguito a quest'ultima, particolarmente feroce, si manifestò per la prima volta la necessità di trovare una nuova allocazione per le vittime del popolo che la cosiddetta piscina dell'Ospedale degli Incurabili non poté contenere. Inoltre, per il timore del contagio, si ritenne necessario allontanare i corpi il più possibile dalla città. Al di sopra della cosiddetta grotta degli Sportiglioni nella quale trovarono ubicazione, fu costruita la chiesa di S. Maria del Pianto sul progetto del Picchiatti⁴.

⁴ C. Abate, M. Della Moglie, Primi dati sul Cimitero di Santa Maria del Pianto, in Cimiteri napoletani, F. Mangone a cura di, Massa Editore, Massa, 2004, p. 170



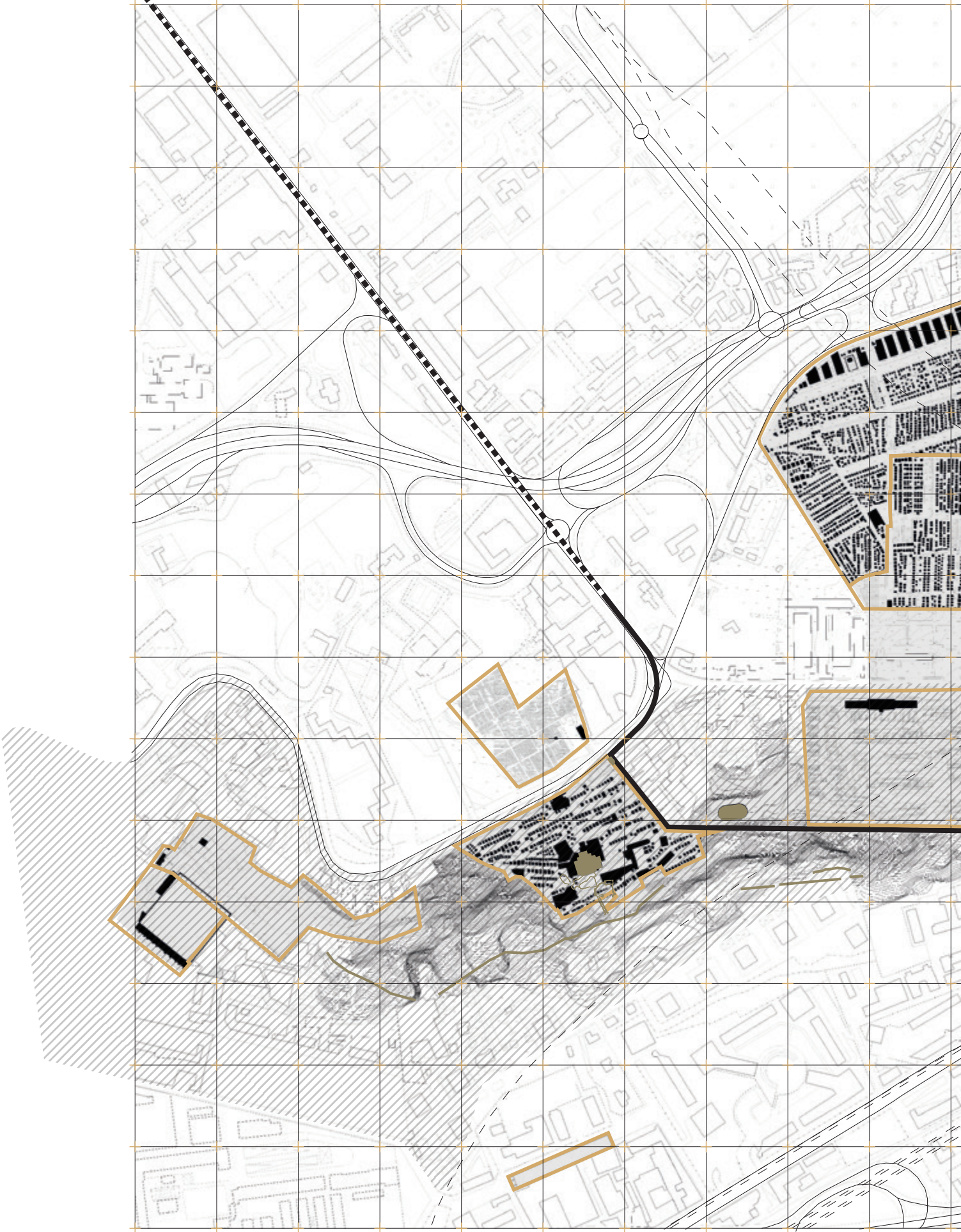
SVILUPPO CRONOLOGICO DEL PARCO CIMITERIALE DI POGGIOREALE



1. 1657 - Chiesa di Santa Maria del Pianto;
2. 1762 - Cimitero delle 366 Fosse;
3. 1837 - Cimitero dei Colerici;
4. 1839 - Cimitero Monumentale;
5. 1865 - Cimitero Santa Maria del Pianto;
6. 1878 - Cimitero Israelitico;
7. 1889 - Cimitero della Pietà;
8. 1892 - Cimitero Britannico;
9. 1982 - Cimitero Nuovissimo;
10. 2000 - Fondo Zevola.

Fig. 4 -

Fig. 5 -





- Cavità sotterranee antiche
- Edifici storici
- Edifici cimiteriali
- Zona Fd
- ▨ Vincolo paesaggistico

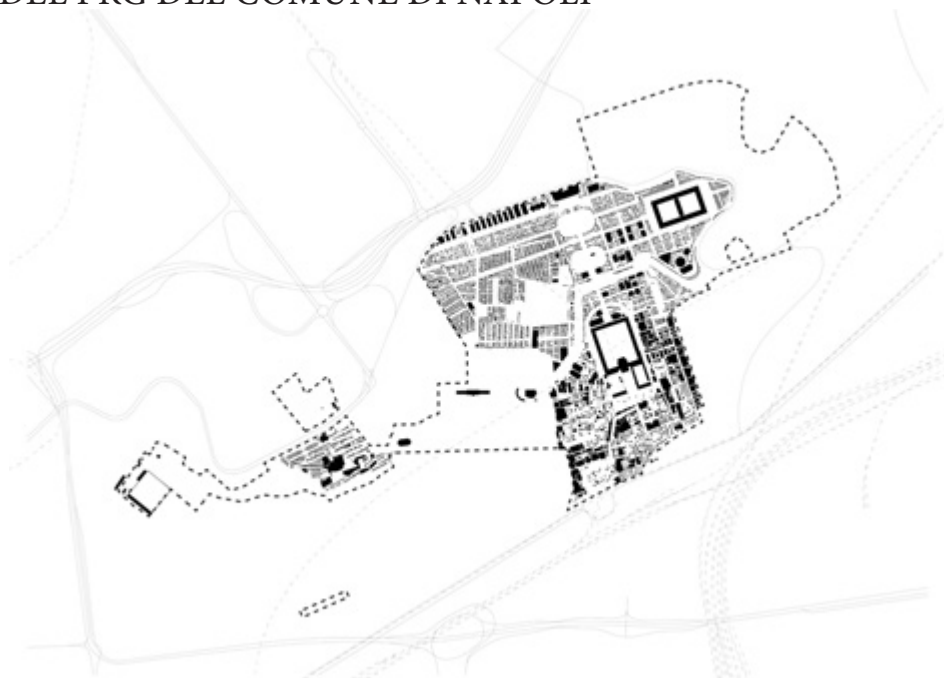
Fig. 6 -

Fig. 7 -

Dal punto di vista normativo, l'area è caratterizzata da un complesso quadro urbanistico in cui diversi regimi vincolistici ed una fitta rete di confini amministrativi si intersecano e sovrappongono senza soluzione di continuità. Gli strumenti vigenti con le rispettive norme tecniche disciplinano il Parco cimiteriale, classificato come zona omogenea F: "Parco territoriale – altre attrezzature e impianti a scala urbana e territoriale" - sottozona Fd: "Parco Cimiteriale di Poggioreale" del PRG, il Cimitero di Santa Maria del Pianto assoggettato al vincolo Ex Lege per la protezione delle bellezze naturali ai sensi della L.1497 del 29/06/39 e per effetto del DM del 9 luglio del 1962 con cui è stato dichiarato il "notevole interesse pubblico dei terreni a valle di Via Nuova del Campo e di Via Santa Maria del Pianto", la Chiesa di Santa Maria del Pianto vincolata Ope Legis ed infine le aree interessate dal rischio da frana elevato "R3" e moderato "R2" perimetrate dal PSAI, individuate alle Tavole 447-122/123. Nello stesso perimetro, al di sotto della Chiesa di Santa Maria del Pianto, si trovano la grotta degli Sportiglioni sopra menzionata ed altre cavità di epoca greca, rinvenute nel 1982 durante i lavori per la costruzione di una cappella privata⁵. Questi spazi hanno potuto conservarsi intatti a causa del distaccamento di blocchi di tufo che hanno impedito l'accesso fino a quel momento.

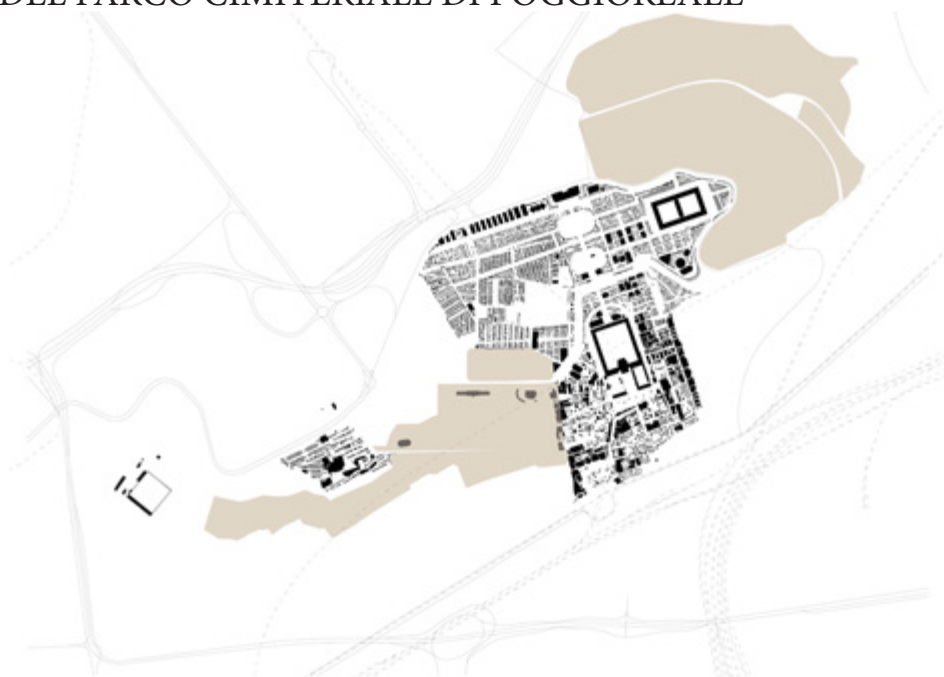
⁴ C. Abate, M. Della Moglie, Primi dati sul Cimitero di Santa Maria del Pianto, in Cimiteri napoletani, F. Mangone a cura di, Massa Editore, Massa, 2004, p. 170

ZONIZZAZIONE DEL PRG DEL COMUNE DI NAPOLI



Zona Fd:
Parco territoriale e altre attrezzature e impianti a scala urbana e territoriale

PIANO ATTUATIVO DEL PARCO CIMITERIALE DI POGGIOREALE



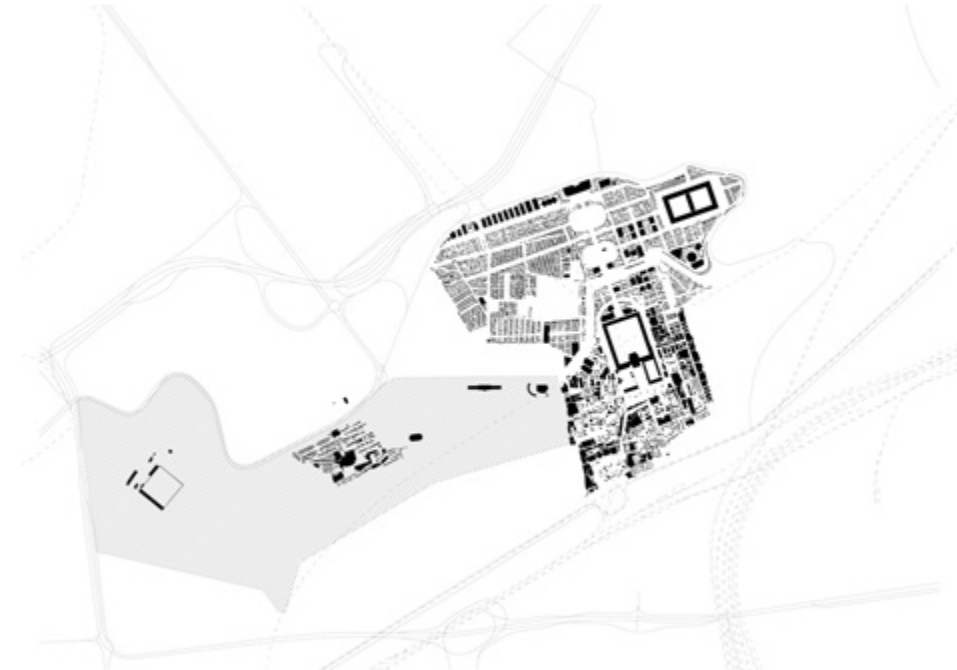
Area di espansione (Art. 9_Zone di nuova configurazione e in conformità
alle disposizioni del DPR 285/90, Approvazione del Regolamento di Polizia
Mortuaria

LIVELLO DI ATTUAZIONE DEL PUA

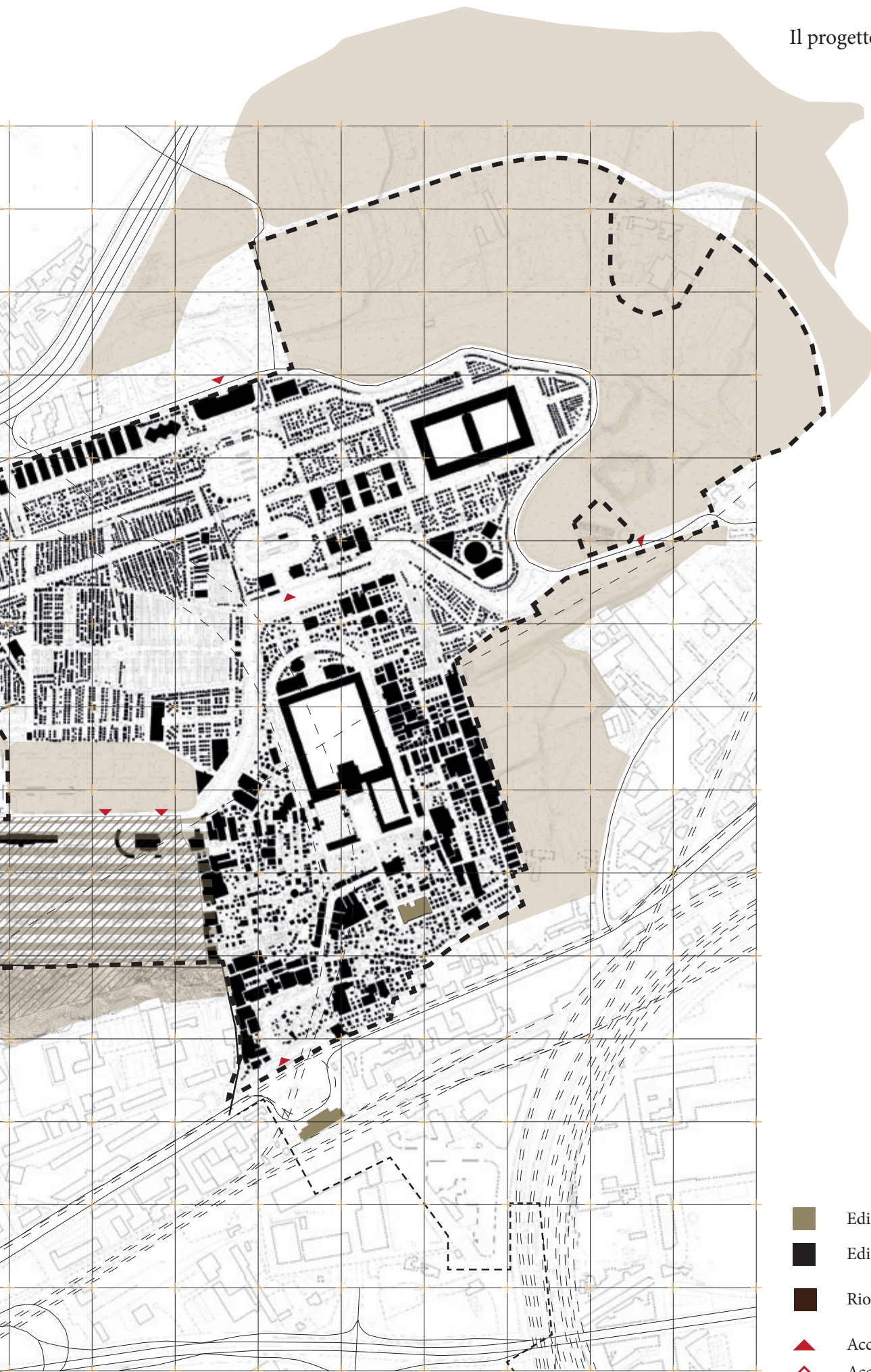


Piano Attuativo del Pacro Cimiteriale di Poggioreale, Approvato con delibere di Giunta Comunale n. 1779 del 8 novembre 2010

VINCOLO PAESAGGISTICO, EX LEGGE 147/1939, APPROVATO CON DM DEL 9 LUGLIO 1962



Dichiarazione di notevole interesse pubblico dei terreni siti in Napoli a valle di una nuova via del campo di via Santa Maria del Pianto



- Edifici storici
- Edifici cimiteriali
- Rione Sant'Alfonso
- Accessi attivi
- Accessi inattivi

MULTIRISCHIO

PERDITA DI MEMORIA STORICA



Chiesa Santa Maria del Pianto



Cava Greca



Crollo del 17 ottobre 2022

IL PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

LA MITIGAZIONE DEL RISCHIO SPROFONDAMENTO

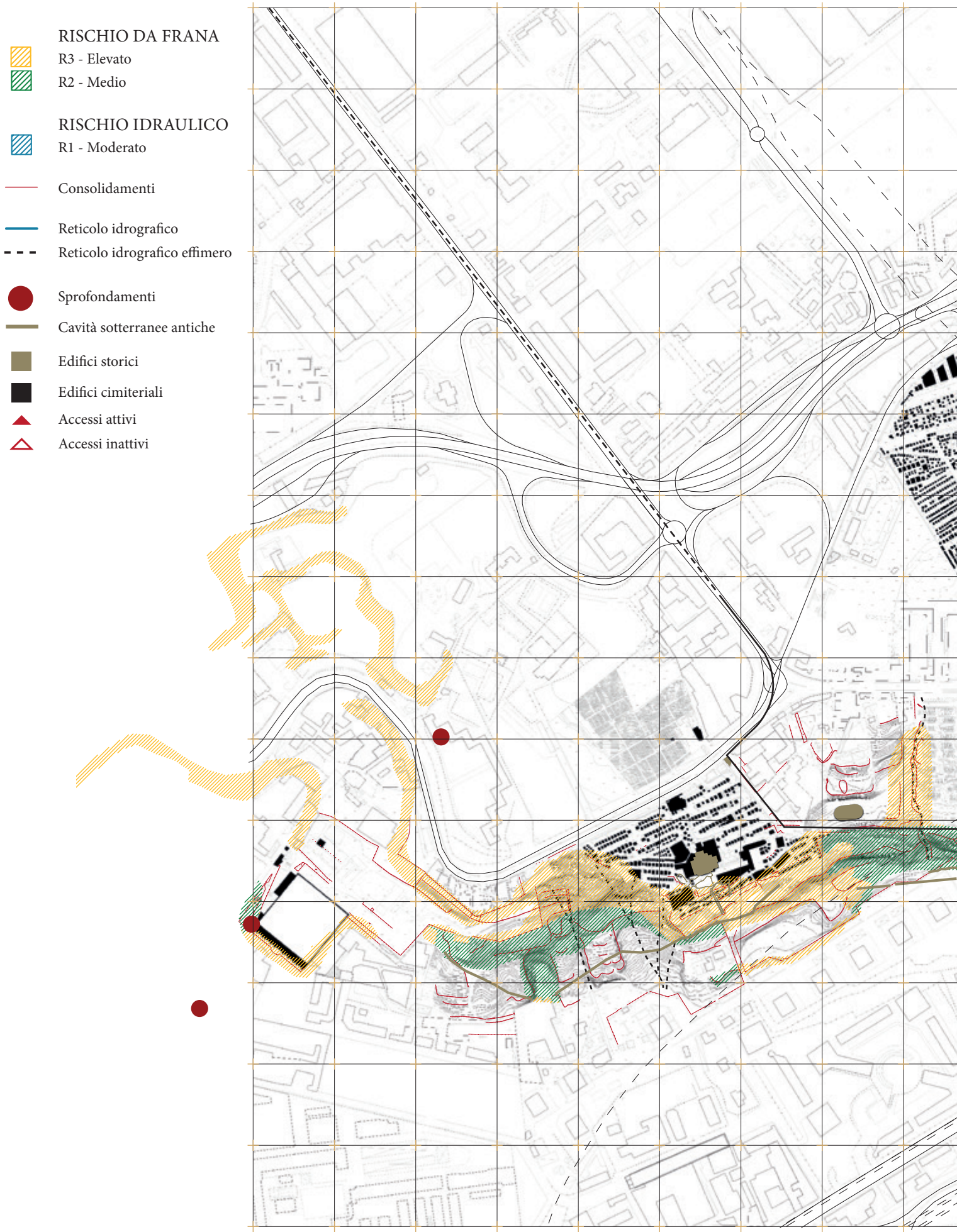
Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico vigente sul territorio campano viene adottato con Prot. N. 1220 del 16/04/2012 dall'Autorità di Bacino Regionale Sinistra Sele, aggiornato nel 2015 in seguito ad una riforma dell'ente che ne modificato il perimetro di competenza, cambiando il nome in Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale. Le disposizioni e le modalità degli interventi di mitigazione del rischio nelle aree esposte al rischio da frana sono disciplinate dagli artt. da 16 a 24 contenuti nel Titolo III delle NTA del PSAI.

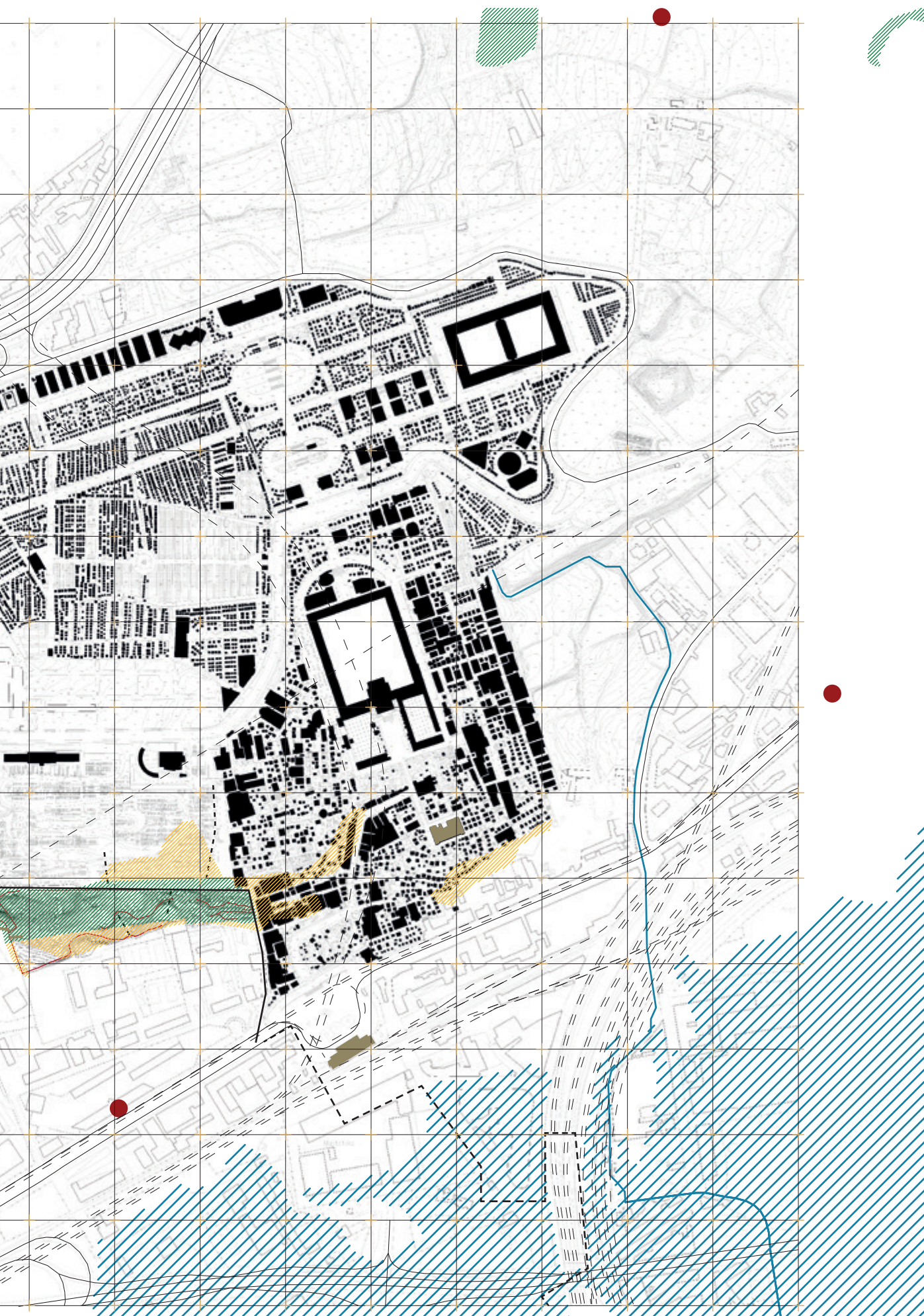
All'art. 17, in merito alla presenza certa o anche probabile di cavità sotterranee, sia naturali che antropiche, il comma 1, prescrive l'esecuzione di "indagini idrauliche geologiche e geotecniche idonee a valutare la compatibilità degli interventi stessi con il rischio connesso a fenomeni di sprofondamento".

All'art. 18, Interventi di mitigazione del rischio da frana le norme riportano tra gli interventi ammessi nelle zone perimetrate a rischio da frana:

- gli interventi di bonifica e di sistemazione delle aree di possibile innesco e sviluppo dei fenomeni di dissesto nonché le opere di difesa attiva e passiva;
- gli interventi di sistemazione e miglioramento ambientale finalizzati a ridurre i rischi, sempre che non interferiscano negativamente con l'evoluzione dei processi e degli equilibri naturali, e favoriscano la ricostituzione della vegetazione spontanea autoctona.

Master Riscapè





IL PIANO URBANISTICO ATTUATIVO

PREVISIONI INATTUATE E PREVISIONI INATTUALI

Con la variante al PRG introdotta nel 2001, ai sensi dell'art. 49 delle Norme Tecniche di Attuazione, la disciplina della sottozona Fd viene rinviata alla redazione del Piano regolatore Cimiteriale per la determinazione delle trasformazioni ammissibili e delle utilizzazioni compatibili nell'area. Il tema del parco cimiteriale, introdotto da un primo Studio di Fattibilità (1999), è ulteriormente sviluppato nel secondo Studio di fattibilità (2002) ed infine dal Piano regolatore cimiteriale (2003). In conformità alle disposizioni del DPR 285/90, "Approvazione del Regolamento di Polizia Mortuaria", il PRC viene adottato dal Consiglio Comunale, con delibera della GC n. 35 del 1 ° marzo 2005. Quest'ultimo, pur definendo le quote di ampliamento e il dimensionamento dei nuovi campi di inumazione da realizzare a Poggioreale, rinvia l'individuazione e la definizione delle aree al piano urbanistico attuativo, a cui spetta il compito ulteriore di stabilire le aree da assoggettare ad azioni di tutela e di recupero. Il PUA viene adottato, con delibera della GC n. 1779 dell'8 novembre 2010, al fine di perseguire le seguenti finalità:

- creare una rete di percorsi capace di connettere le diverse sotto parti, attualmente isolate, anche se, a volte contigue;
- articolare il rapporto tra componenti cimiteriali con i contesti con cui il parco cimiteriale si confronta e confina;
- razionalizzare il sistema distributivo cimiteriale e creare interfacce con la rete dei percorsi e con il sistema di trasporto esterni, in particolar modo attraverso la definizione di aree di mediazione tra ingressi al parco cimiteriale ed aree al contorno.

Dal raffronto del progetto di masterplan del PUA con lo stato dei luoghi emerge che le previsioni del piano sono quasi del tutto inattuate. Ad eccezione dei lavori avviati nel 2001 nel cosiddetto Fondo Zevola, nessun intervento di quelli sopra menzionati è stato intrapreso.

In particolare, appare necessario sollevare che, trascorsi ormai ventiquattro anni dal primo studio di fattibilità, i dati e le necessità che avevano stabilito e quantificato l'ampliamento delle aree di sepoltura sono ormai inattuali. Sia la riduzione della popolazione e sia il ricorso a nuove pratiche (si pensi al sempre più frequente diffondersi delle cremazioni) suggeriscono una revisione di quanto prescritto dal piano vigente, specie in un'area esposta a livelli di rischio elevati e che è già stata sottoposta ad un'eccessiva pressione insediativa.

L'espansione incontrollata, sia in termini quantitativi che qualitativi, degli insediamenti più recenti ed i tragici crolli avvenuti nel 2021 e nel 2022 obbligano, se non ad un ripensamento, almeno ad una riflessione sull'efficacia e sulle previsioni degli strumenti vigenti.

IL PROGETTO DELLA SOTTRAZIONE

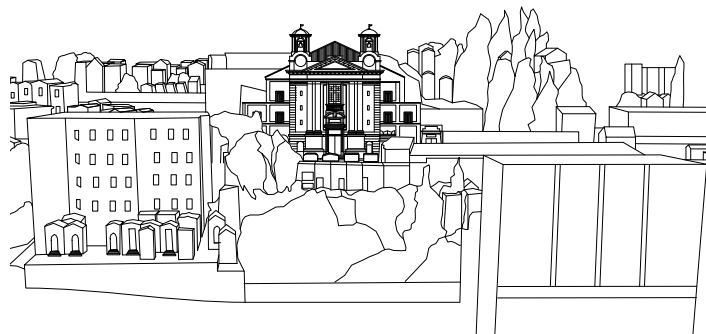
IL RITO E LA RELAZIONE CON IL SOTTOSUOLO

A valle delle informazioni fin qui riportate, la proposta progettuale recepisce, al netto delle previsioni di espansioni, le indicazioni di masterplan del piano attuativo vigente inerenti il ridisegno dei margini, del sistema distributivo e la ridefinizione degli accessi.

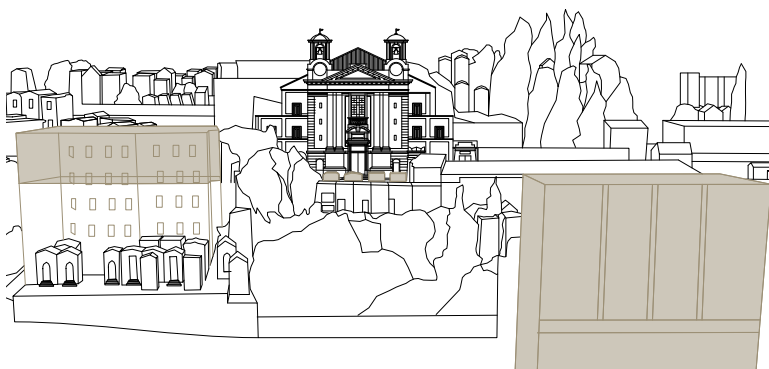
L'ambito su cui si concentra viene individuato nell'area del cimitero di Santa Maria del Pianto: il cimitero sorto intorno alla chiesa seicentesca del Picchiatti viene interpretato come il centro storico di questa città altra⁶, per la sua posizione baricentrica e per la presenza delle cavità greche⁷, consegnate all'oblio fino alla fine del Novecento a causa degli stessi crolli di cui attualmente si riempie la cronaca e riportate alla luce solo per mezzo di un ennesimo sprofondamento. Si concentra in questa porzione la maggior sovrapposizione di vincoli e di problematicità: la mitigazione del rischio sprofondamento – non determinato dai piani, né in termini di perimetrazione né di valutazione della pericolosità, consente di trasformare un tema problematico in occasione di conoscenza del patrimonio storico – archeologico e della sua conservazione e valorizzazione, anche attraverso la necessità e le misure di messa in sicurezza.

L'accesso alle cave e al sistema di cunicoli, preesistenti e di progetto, è segnalato dai profili metallici che ricalcano le aperture, il segno degli spazi ipogei emerge in superficie come il riverbero di una presenza altra che affiora discretamente dal sottosuolo.

Interventi in superficie



Stato dei luoghi

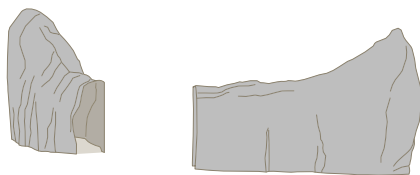


Demolizioni previste

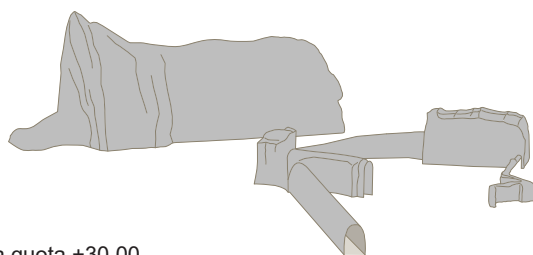


Santa Maria del Pianto come centro storico

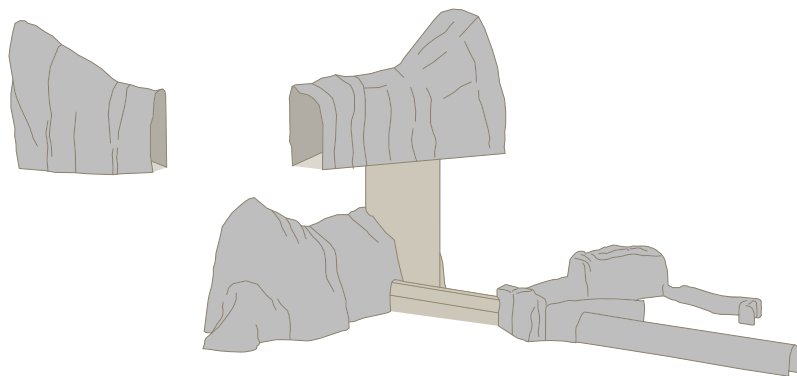
Interventi nel sottosuolo



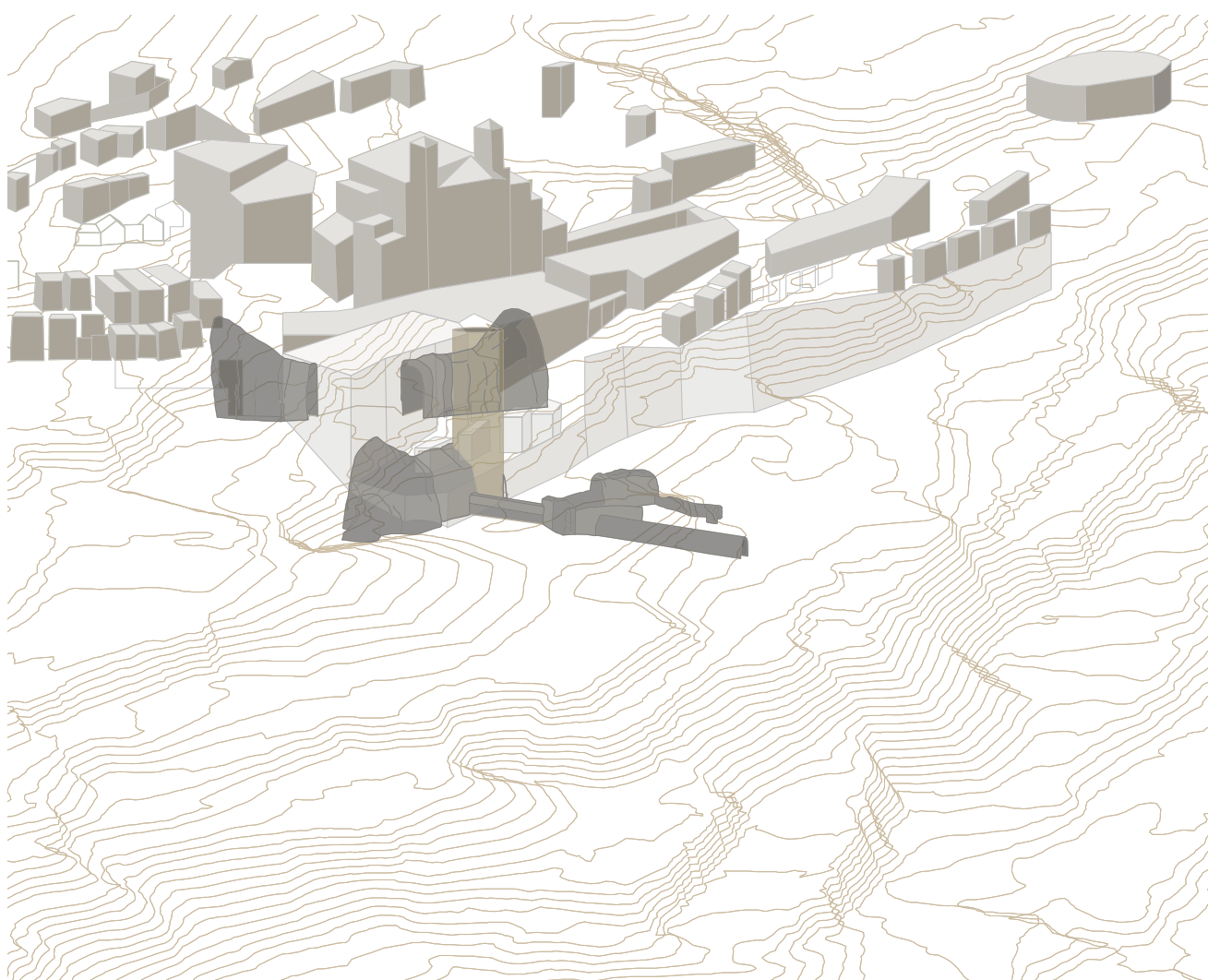
Cavità a quota +46.00



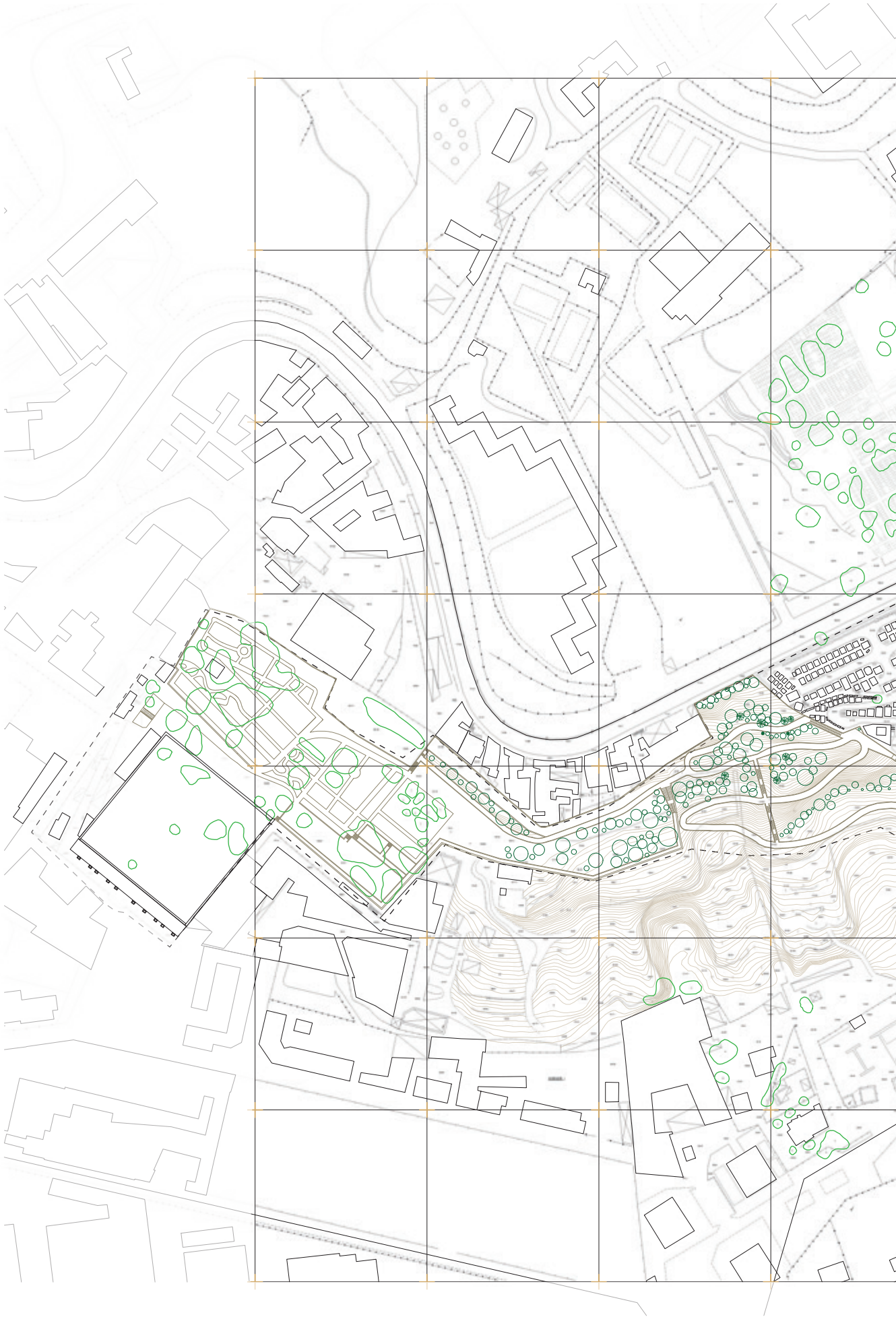
Cavità a quota +30.00

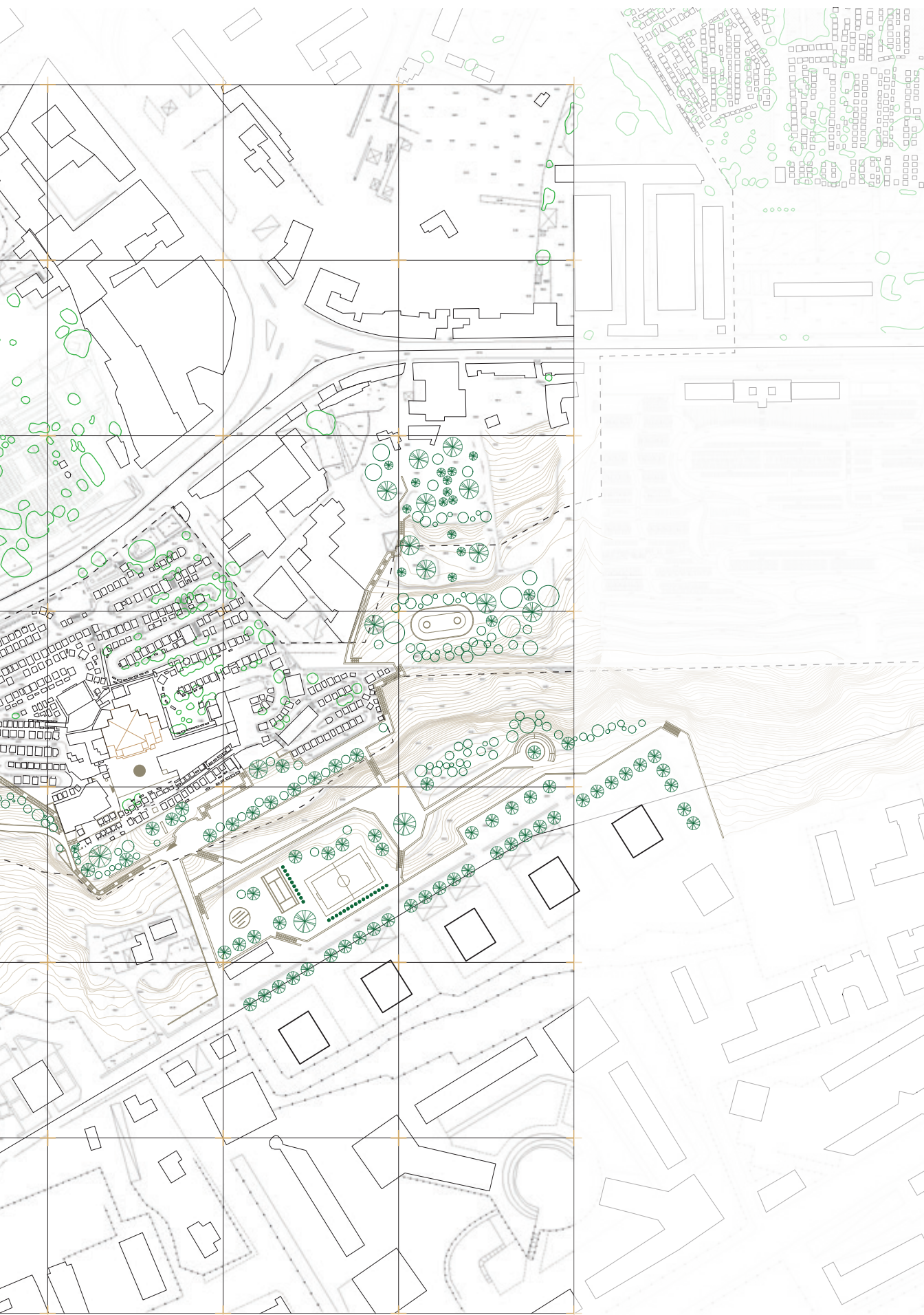


Intervento progettuale

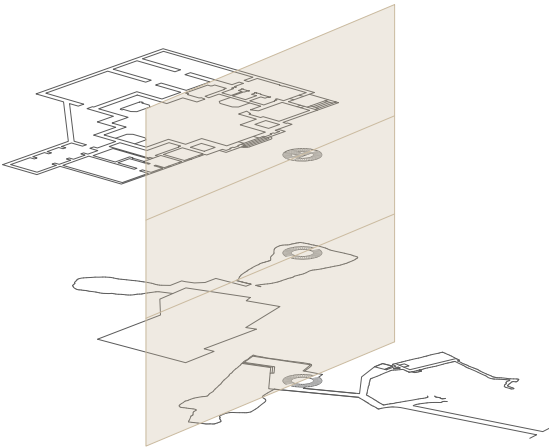


Vista assonometrica Santa Maria del Pianto





Master Riscapa

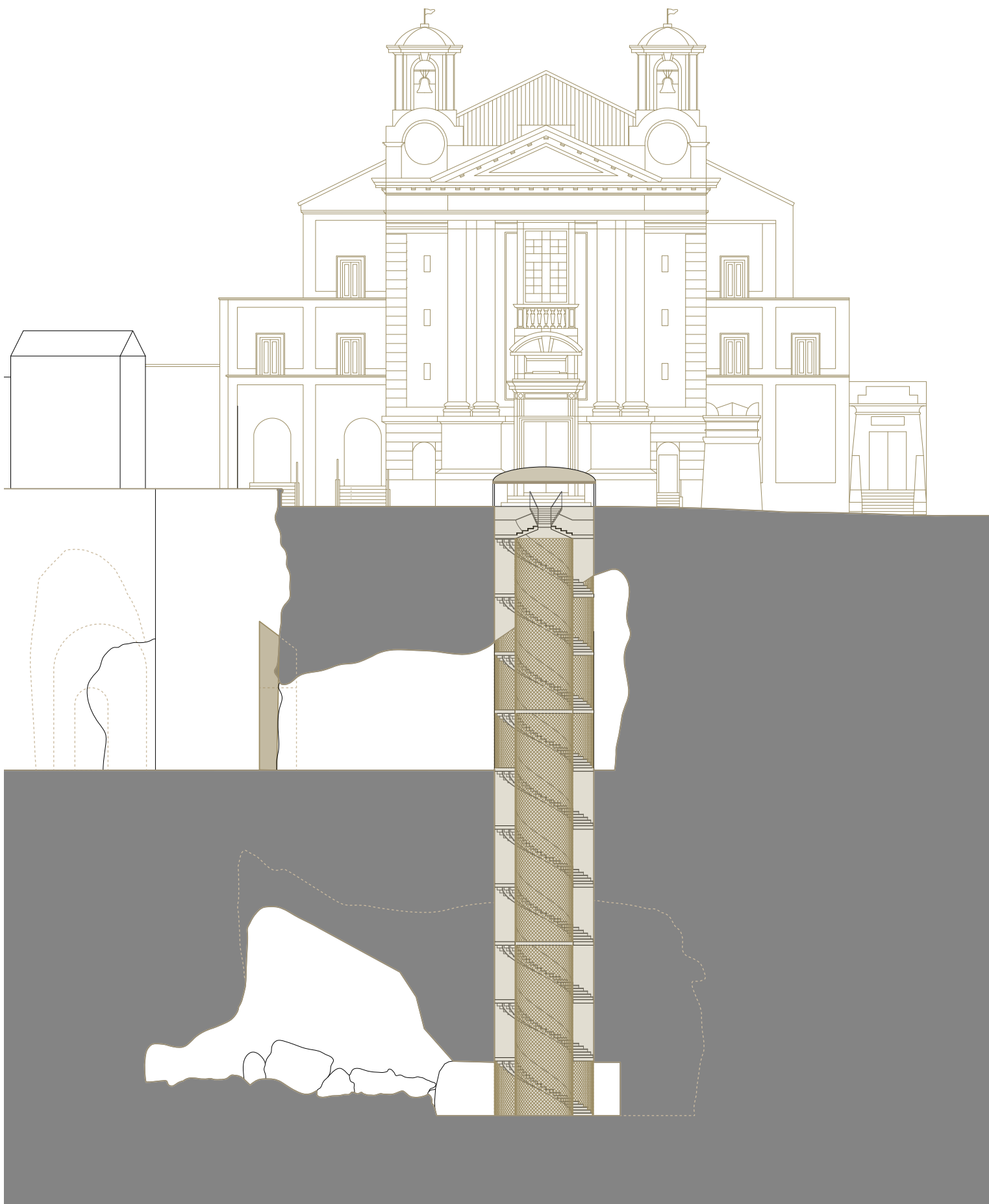


Sezione xx'

+ 62.00

+ 46.00

+ 30.00



Riferimenti Progettuali



Nieto Sobejano, museo sotterraneo
Joanneumsviertel 2006



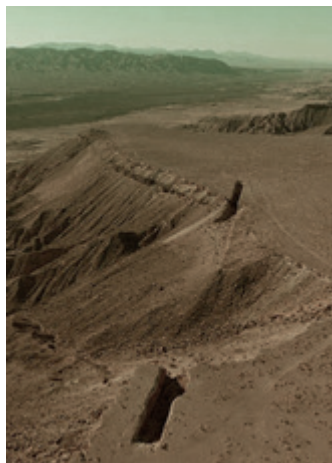
A. Kapoor, Descent to limbo,
2016



Eduardo Chillida
Mount Tinday, 1985



A. Gaudì, Park Güell,
1900-1914



M. Heizer, Double Negative
1969-1970



Studio Anne
Holtrop, Batara, 2016

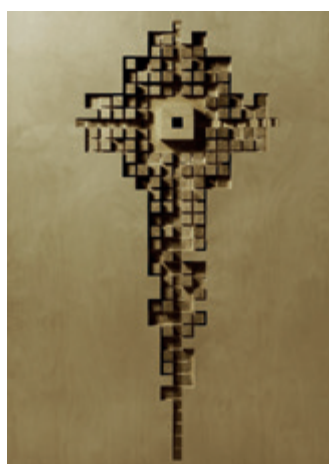
Riferimenti Progettuali



R. Rizzi, Cattedrale di
Solomona Lampedusa, 2017



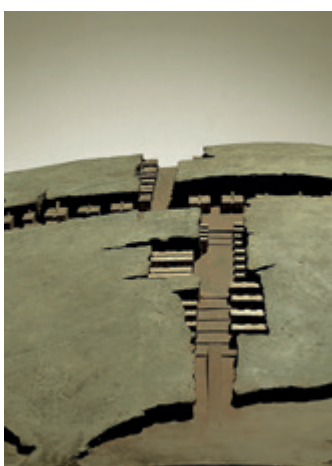
A. Jimenez Torrecillas,
Muralla Nazari, 2006



P. Zermani, Cittadella
delle religioni, 2006



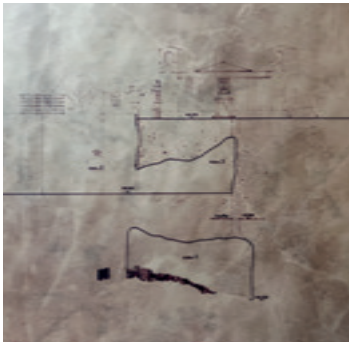
P. Zumthor, Cappella
San Nicolao, 2007



A. Pomodoro, Progetto per
il nuovo Cimitero di Urbino, 1973



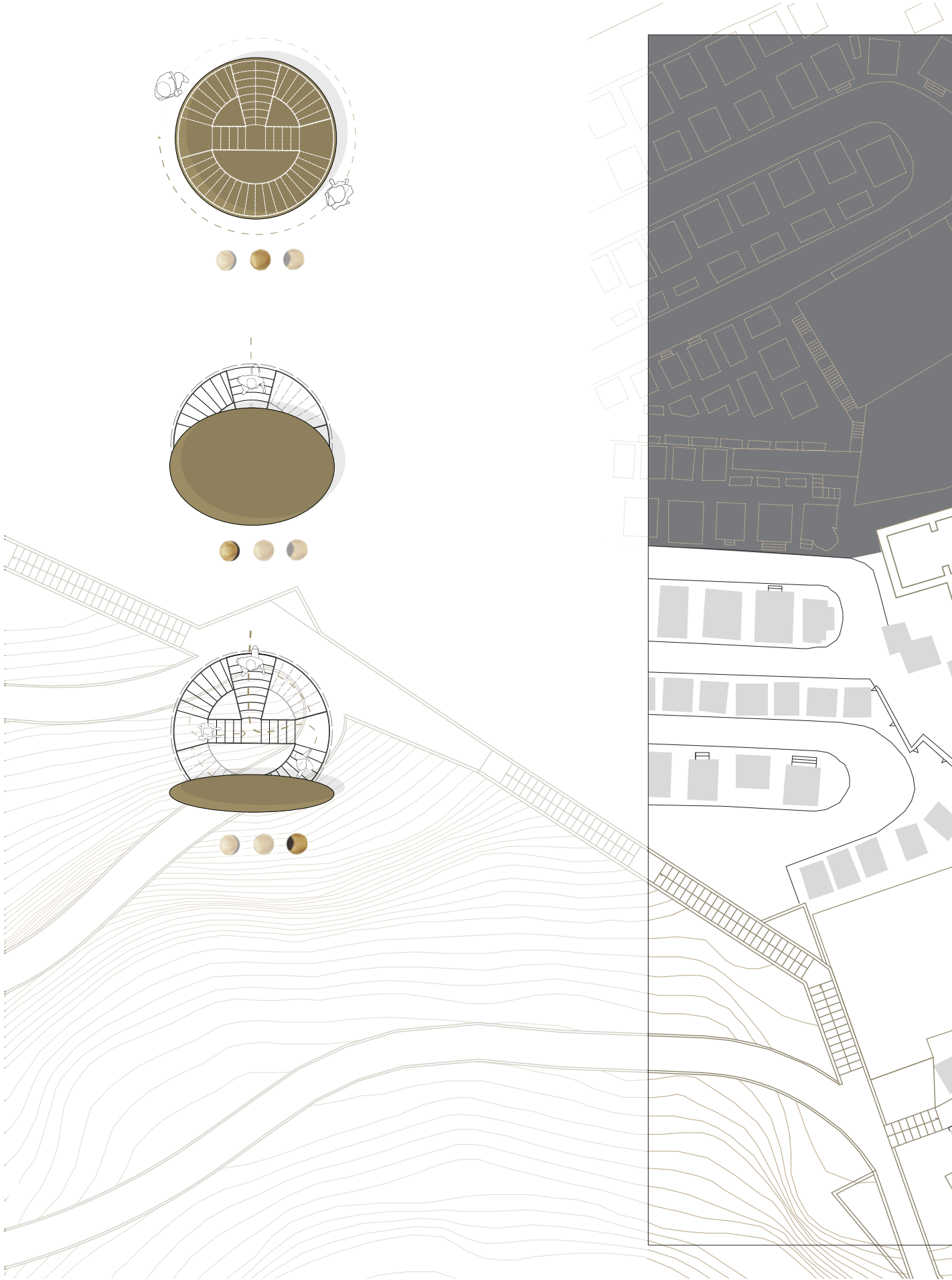
M. G. Grasso Cannizzo,
Loose Ends, 2014

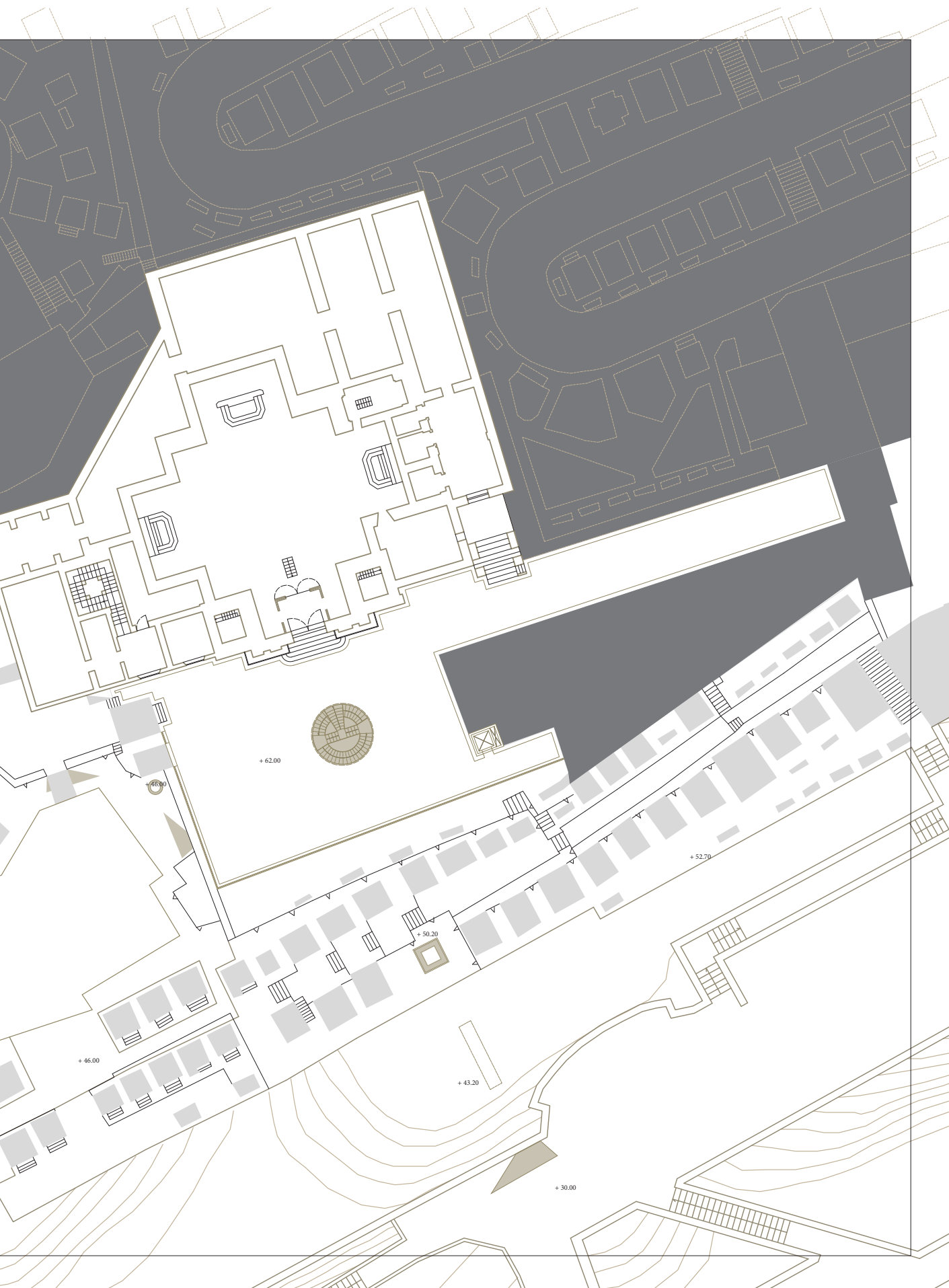


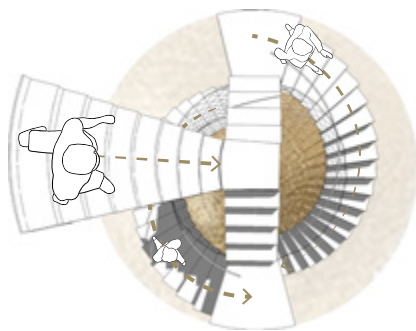




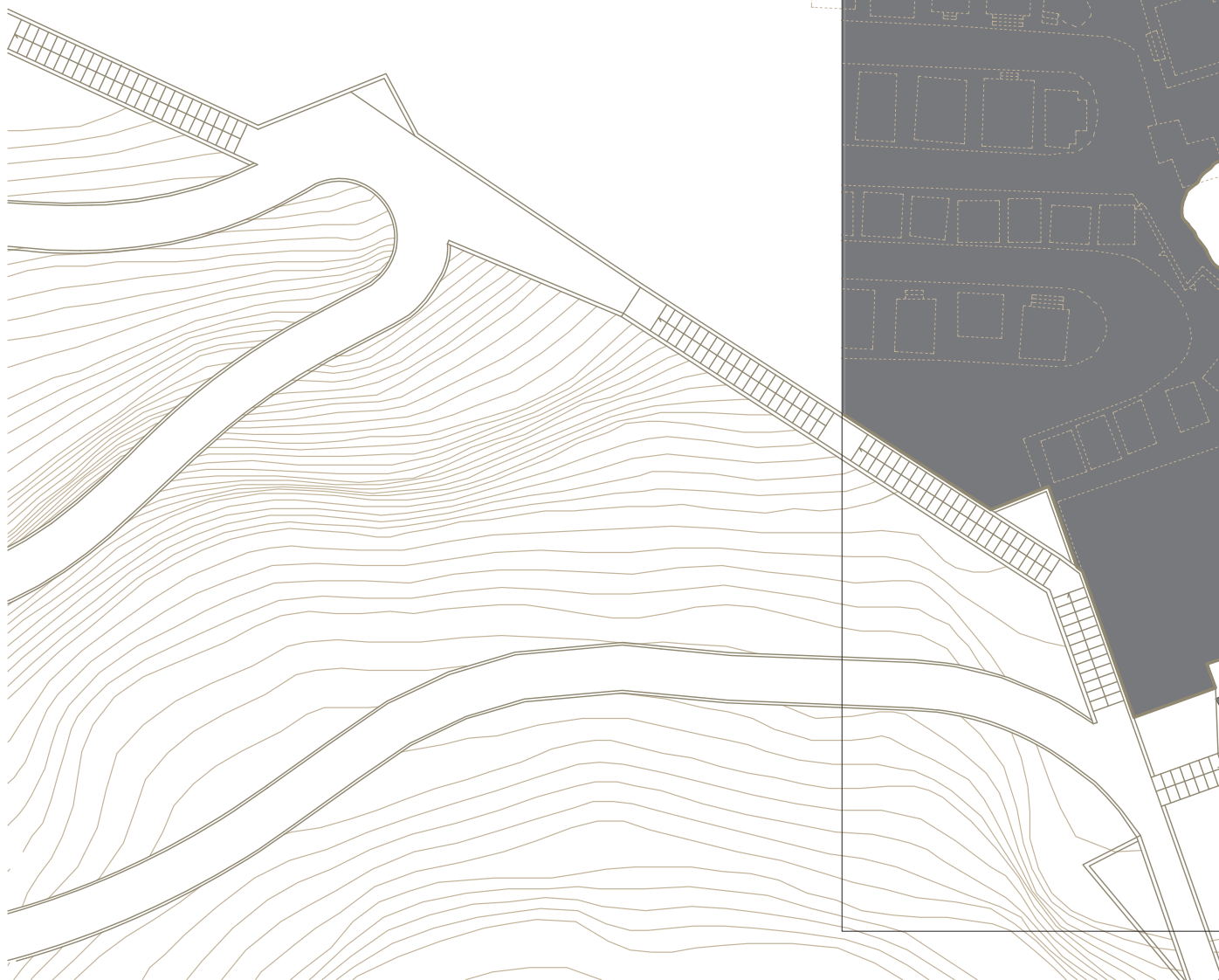


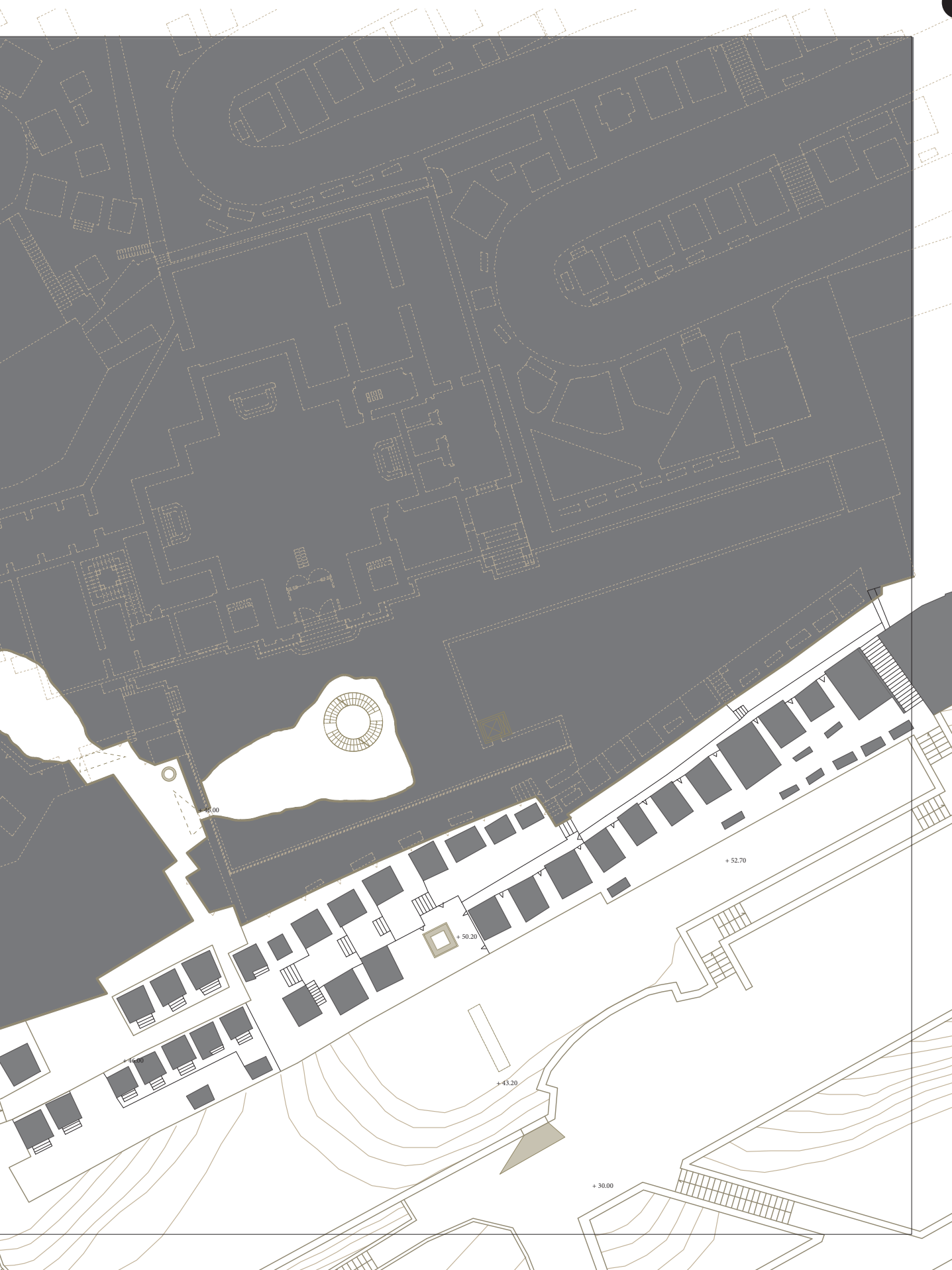


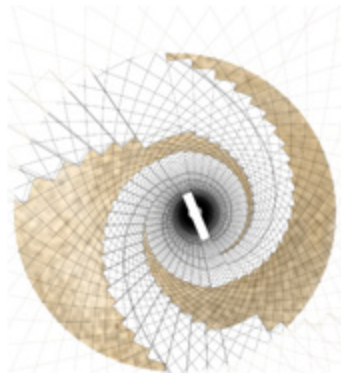




Schema di percezione dall'alto

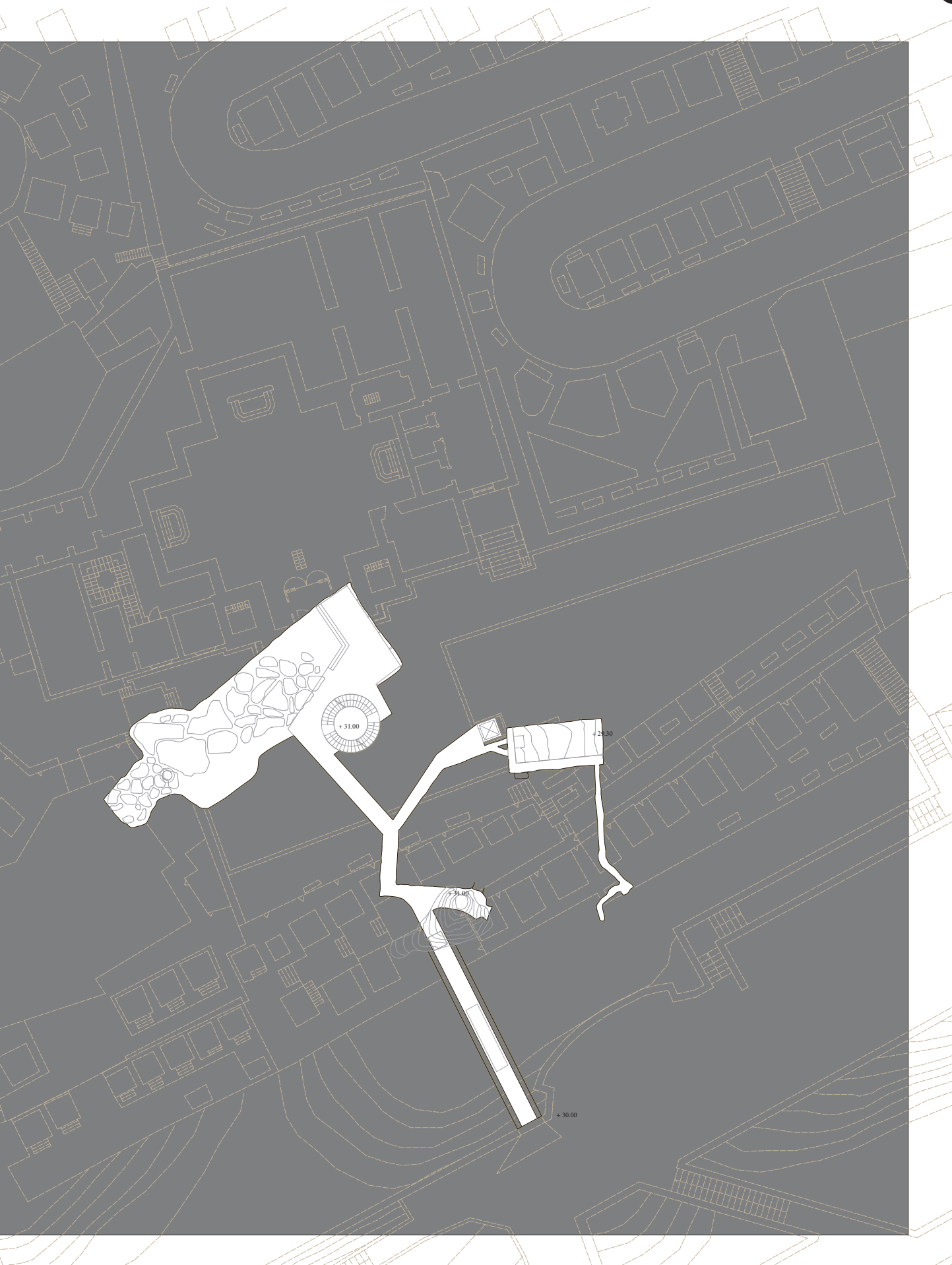






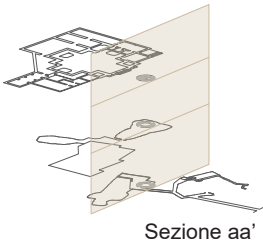
Schema di percezione dal basso



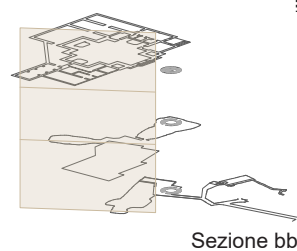
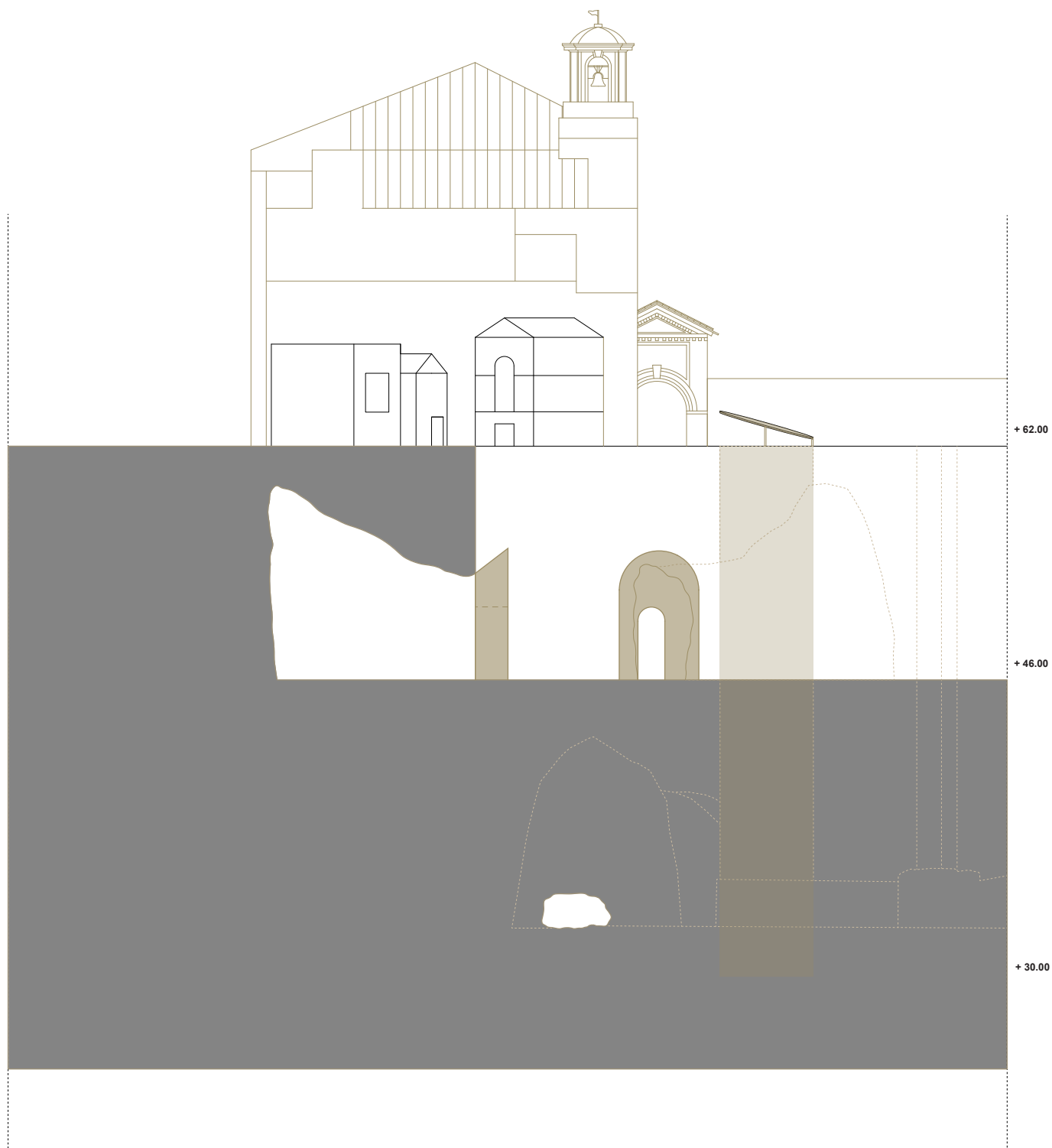


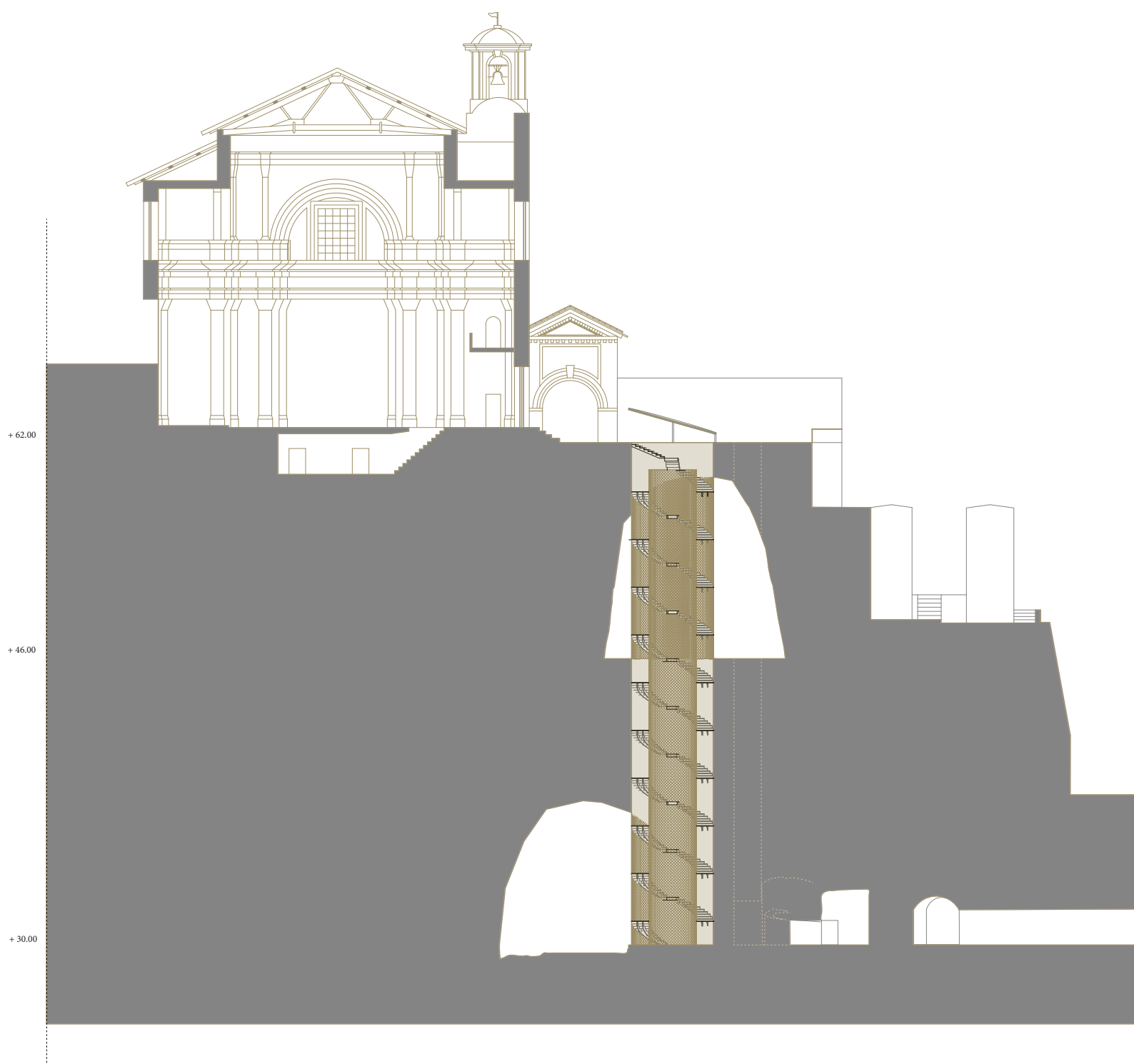
Master Riscapè

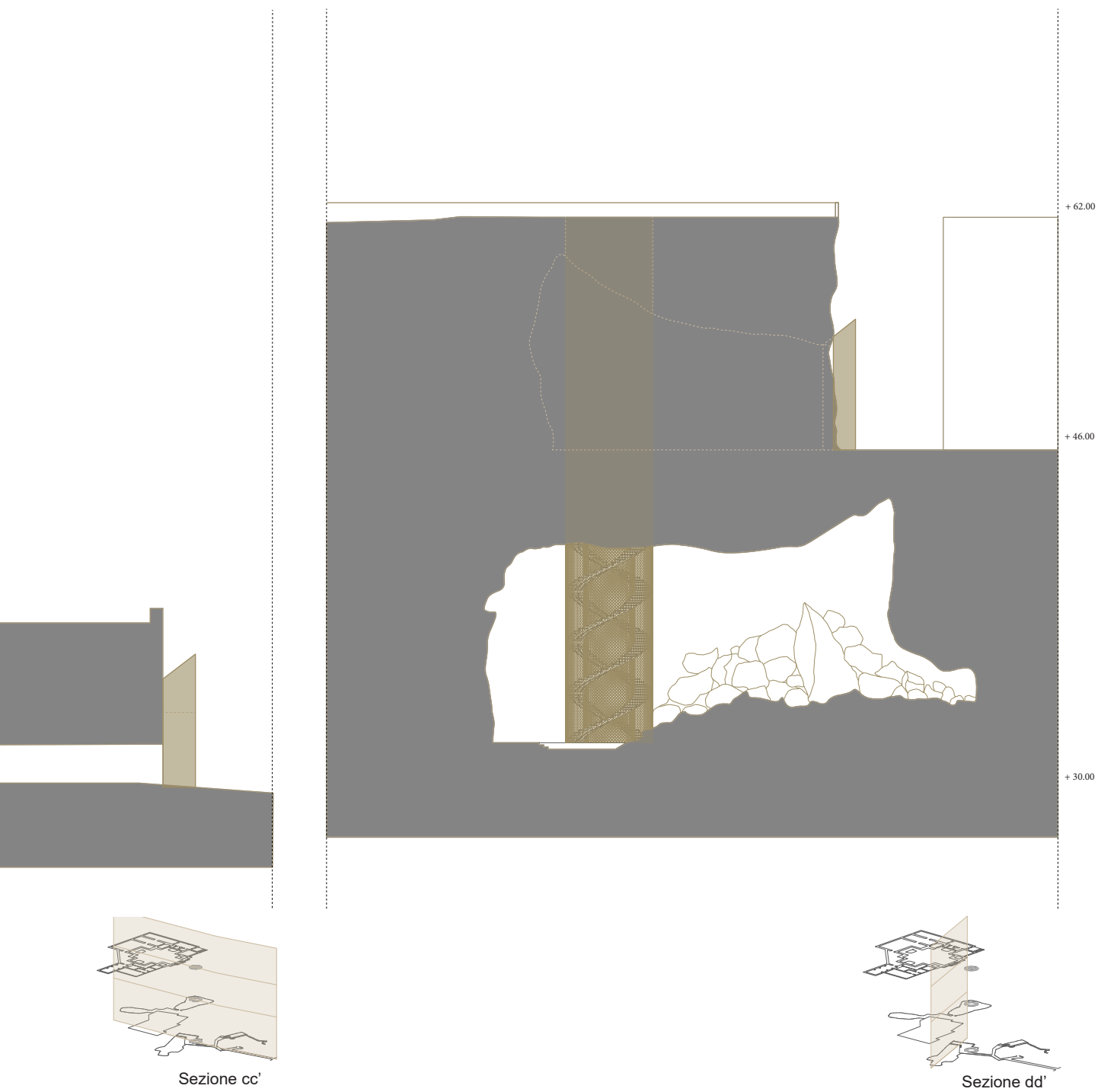
Sezioni



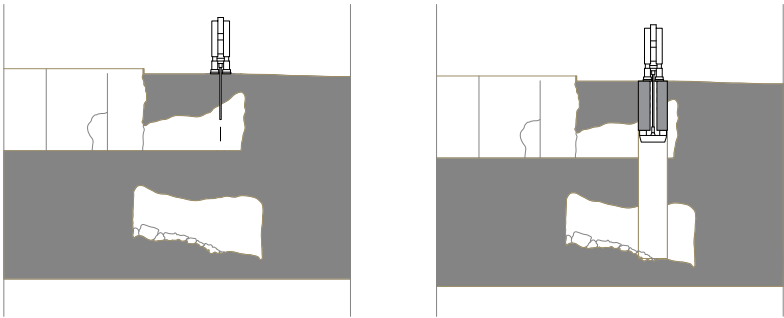
Sezione aa'



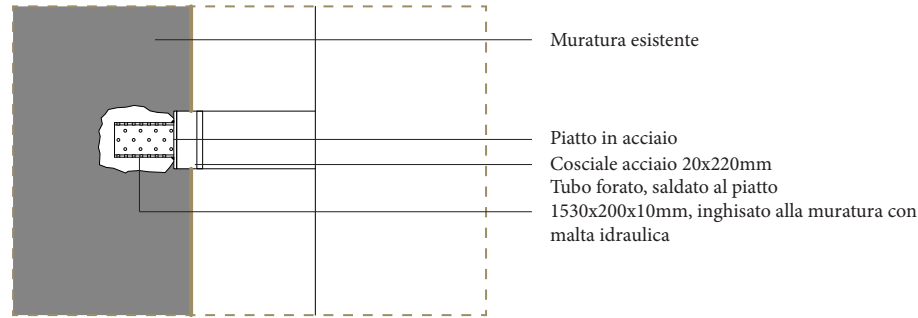
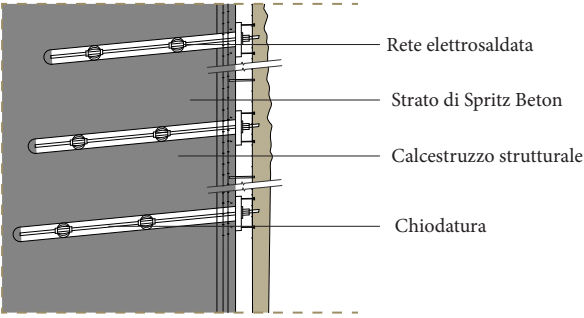




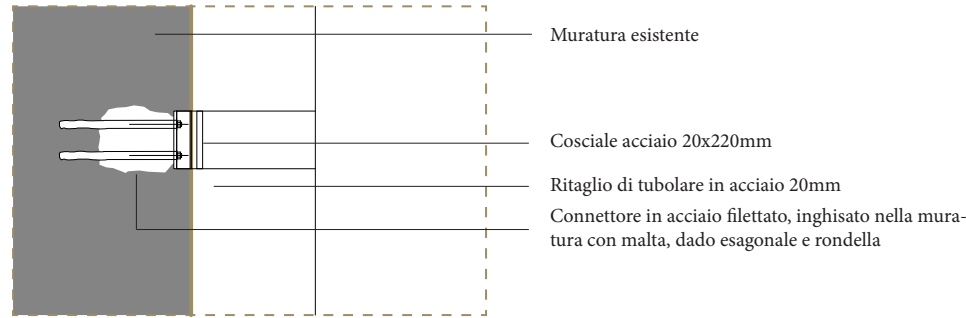
Scavo mediante impiego di attrezzature “raise borer”



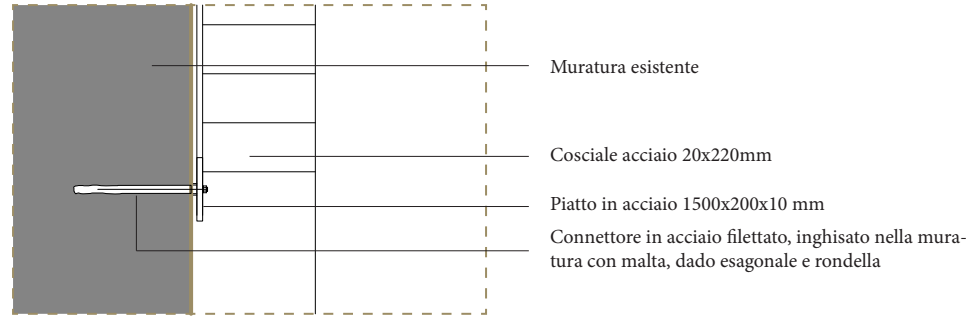
Sezione tipo di consolidamento mediante chiodature



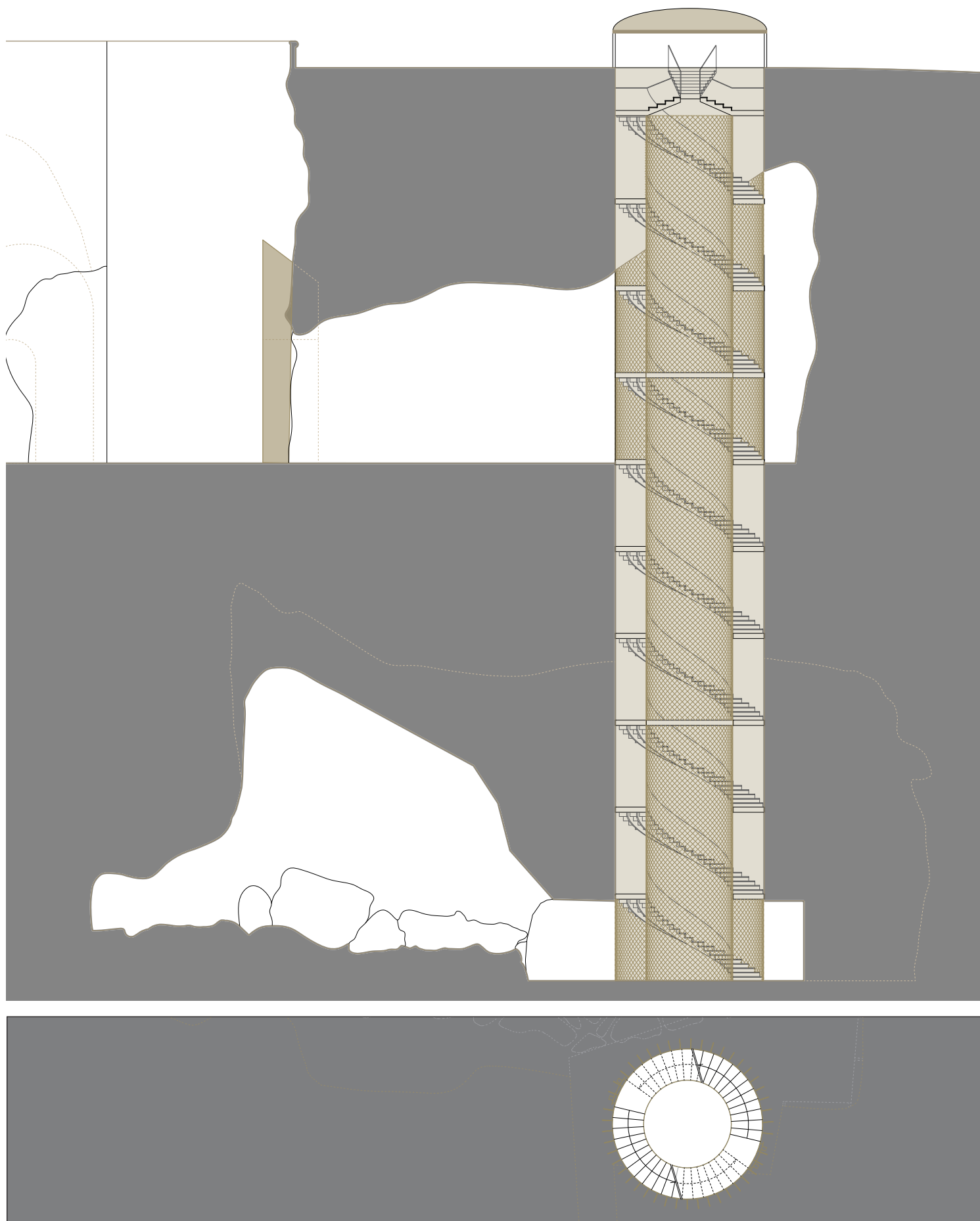
Sezione aa'



Sezione bb'



Sezione cc'



Corpo docente

Coordinatore : Pasquale Miano

Consiglio Scientifico : Henri Bava, Jordi Bellmunt, Emma Buondonno, Domenico Calcaterra, Vera Corbelli, Isotta Cortesi, Dora Francese, Luigi La Rocca, Matteo Lorito, Fabio Mangone, Bianca Gioia Marino, Lilia Pagano, Michelangelo Russo, Giulio Zuccaro

Soprintendeza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Napoli :

Arch. Anna Migliaccio